

nel mese di settembre sul piano tecnico -operativo, con particolare riferimento alla ridelineazione dell'area operativa attualmente attiva, espandendola lungo la costiera adriatica e a sud in prossimità delle coste libiche. Si sono altresì evidenziate le proposte migliorative in relazione alle migliori pratiche, tanto in relazione all'attività in mare che successivamente negli *hot spot* in sede di sbarco e successiva gestione dei migranti. Il nostro Paese auspica che il lavoro avviato possa progredire rapidamente anche attraverso l'elaborazione di modelli di cooperazione di tipo tecnico da sottoporre poi alla valutazione politica nelle competenti sedi nazionali ed europee.

PRESIDENTE. La deputata Ravetto ha facoltà di replicare.

LAURA RAVETTO. Pur apprezzando lo sforzo del Ministro, che so che ha a cuore la questione, però non mi ritengo soddisfatta, perché, al di là degli incontri, dei piani, dei tavoli tecnici, il problema verrà risolto quando vedremo finalmente anche solo una - io dico: anche solo una - nave europea sbucare i migranti in un porto europeo che non sia quello italiano. Lì vedremo la soluzione del problema, lì vedremo veramente la condivisione dell'onere. A oggi, questo ancora non lo vediamo; i tempi brevi, siamo ormai quasi a scadenza della legislatura, mi chiedo quando verranno. Auspico che effettivamente si possa dare un'accelerazione a questa situazione, perché la sensazione è che gli altri Stati europei, trincerandosi tra l'altro dietro regole burocratiche come il Regolamento di Dublino, non vogliono effettivamente condividere gli effetti delle migrazioni verso il nostro continente (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

(Chiarimenti in merito alla vicenda del grave incidente verificatosi il 6 novembre 2017 nel Mar Mediterraneo e al ruolo svolto

dalla Guardia costiera libica - n. 3-03357)

PRESIDENTE. Il deputato Scotto ha facoltà di illustrare l'interrogazione Laforgia ed altri n. 3-03357 (*Vedi l'allegato A*), di cui è cofirmatario.

ARTURO SCOTTO. Grazie, signora Presidente. Signor Ministro, il 6 novembre scorso si sarebbe verificato nel Mar Mediterraneo un grave incidente, con circa cinquanta dispersi, che ha coinvolto la Guardia costiera libica, la Marina militare italiana e due navi di organizzazioni non governative, Sea Watch e Sos Mediterranée.

Nessuna collaborazione sarebbe stata offerta dai libici, al contrario quei militari, secondo testimoni diretti, avrebbero sequestrato 42 migranti e li avrebbero persino picchiati con corde e mazze. Questo incidente si inserisce già dentro un quadro drammatico sulla condizione di detenzione in Libia, così come denunciato dall'Alto commissario delle Nazioni Unite, e da quel video sconvolgente della CNN sull'asta degli schiavi a Tripoli.

Signor Ministro, le chiediamo se abbia acquisito informazioni ulteriori e che fine abbiano fatto quei 42 migranti.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha facoltà di rispondere.

MARCO MINNITI, *Ministro dell'Interno*. Grazie, signora Presidente. Onorevoli deputati, in merito al grave incidente verificatosi la mattina del 6 novembre scorso al largo delle coste libiche, durante l'operazione di soccorso in mare degli occupanti di un gommone, le ricostruzioni dei fatti attribuiti a soggetti presenti sul luogo del naufragio, la Guardia costiera libica e l'imbarcazione dell'ONG battente bandiera olandese Sea Watch 3, appaiono sostanzialmente divergenti.

La vicenda si è consumata a 30 miglia nautiche dalla costa libica a nord-est di Tripoli. Al termine delle operazioni, la nave Sea Watch 3 ha sbarcato nel porto di Pozzallo cinquantanove migranti e il cadavere di un minore. Risulta

che la motonave della Guardia costiera libica abbia recuperato 47 migranti e la nave militare francese (FSLR) altri tre migranti e quattro deceduti.

Al momento, purtroppo, non è possibile avere un quadro certo di eventuali dispersi, anche se testimoni hanno riferito che potrebbe essere intorno ai 50. Sulla vicenda è in corso l'indagine della procura della Repubblica di Ragusa e il Governo assicura il più forte impegno a collaborare con l'autorità giudiziaria affinché sia fatta luce sulla dinamica dei fatti e le relative responsabilità, così come a mettere in campo, per quanto di sua competenza, tutte le iniziative utili affinché incidenti così drammatici non abbiano più a ripetersi.

I dati dell'Organizzazione mondiale dell'immigrazione al 12 novembre scorso attestano che dall'inizio dell'anno nel Mediterraneo centrale risultano disperse 2.749 persone, a fronte delle 3.793 dell'analogo periodo dell'anno precedente: una diminuzione anche significativa, sapendo tuttavia che anche una sola morte in mare è per noi inaccettabile. Riguardo alle persone riportate in Libia, la Marina libica ha riferito di avere prestato loro assistenza umanitaria e medica e, in particolare, di avere trasferito in ospedale due persone, mentre il resto dei migranti è presso il centro di accoglienza di Tagiura.

Non sfugge che la questione posta dagli interroganti abbia tuttavia un valore più generale e riguardi le condizioni di vita di coloro che vengono riportati in Libia. Fin dal primo momento ci siamo posti il tema del rispetto dei diritti umani nei centri di accoglienza, non è una questione di oggi.

La Libia da oggi è crocevia di traffico di esseri umani e tuttavia non ha mai firmato la Convenzione di Ginevra del 1951. Per noi era, è e sarà una questione irrinunciabile.

Allo stesso tempo sappiamo che non basta denunciare, bisogna fare: sentiamo l'assillo di dovere agire.

Se oggi l'UNHCR ha potuto visitare ventotto dei ventinove centri di accoglienza presenti in Libia, individuando oltre mille soggetti

in condizioni di fragilità a cui poter essere riconosciuta la protezione internazionale e la ricollocazione in Paesi terzi con le primissime ricollocazioni già effettuate, una sorta di corridoio umanitario per donne, bambini ed anziani, se l'organizzazione mondiale per l'immigrazione ha portato a termine dalla Libia oltre 9.353 rimpatri volontari e assistiti verso i Paesi di origine, se c'è un piano già operativo italiano di aiuti umanitari coordinato con i sindaci libici, se la nostra cooperazione internazionale sta procedendo ad un bando per l'attività delle ONG in territorio libico, se a Berna, lunedì scorso, i Ministri dell'interno dell'Europa e dell'Africa settentrionale compresa la Libia hanno firmato un documento di impegni sui diritti dei migranti e sul diritto alla protezione internazionale, lo si deve anche all'impegno del nostro Paese e dell'Europa. Basta tutto questo? La risposta è chiara: no. Ma l'alternativa...

PRESIDENTE. Deve concludere.

MARCO MINNITI, *Ministro dell'Interno*. ... non può essere quella - ho finito - di rassegnarsi all'impossibilità di governare i flussi migratori e consegnare ai trafficanti di esseri umani le chiavi delle democrazie europee. Questo è il cuore del problema: innanzitutto, sconfiggere il traffico di esseri umani e cancellare lo sfruttamento. Farlo significa porre credibili condizioni per regolare legalmente la questione migratoria, da un lato, con l'apertura di corridoi umanitari, che in questo anno ha consentito l'arrivo in Italia di mille profughi e che, grazie al protocollo da ultimo siglato il 7 novembre scorso...

PRESIDENTE. Deve concludere, Ministro.

MARCO MINNITI, *Ministro dell'Interno*. ...al Viminale - ho finito - con la Comunità di Sant'Egidio, la Tavola Valdese e la Federazione delle Chiese evangeliche, consentirà l'arrivo nel prossimo biennio di altri mille profughi; dall'altro, attraverso gli

ingressi legali concordati con i Paesi di provenienza. Sconfiggere, dunque, l'illegalità per promuovere e costruire la legalità nel campo delle migrazioni.

PRESIDENTE. Il deputato Scotto ha facoltà di replicare.

ARTURO SCOTTO. Signor Ministro, le parole utilizzate da lei di preoccupazione le comprendiamo, e, tuttavia, lei ha un'arma formidabile di pressione nei confronti dell'Unione europea e anche nei confronti del *partner* libico. Il nostro Paese, nel luglio di quest'anno, ha scelto di inviare una missione di supporto alla Guardia costiera libica. Guardia costiera libica che, come lei ben sa, è sotto inchiesta dal Tribunale internazionale dell'Aja per gravi violazioni dei diritti umani. Le risorse che sono state messe in campo dal nostro Paese, sottratte a quel Fondo Africa che serviva prevalentemente per un intervento di cooperazione, due milioni e mezzo, sono state destinate alla ristrutturazione delle navi della Guardia costiera libica; quella stessa Guardia costiera che, molto probabilmente, si è macchiata di quei gravi reati nei confronti di quei migranti. Ora, probabilmente sarebbe il caso di fare un tagliando rispetto a quella missione, utilizzando quell'arma di pressione che lei ha, sospendendo l'accordo con la Guardia costiera libica fin quando non verrà firmata la Convenzione del 1951 di Ginevra per i diritti umani (*Applausi dei deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista*).

Questa strada è una strada utile anche sul piano di quello che giustamente lei dice: governo dei flussi migratori, corridoi umanitari, rispetto dei diritti umani nei centri di detenzione. Noi questo proponiamo, per l'Italia e in un rapporto con l'Europa che necessariamente deve cambiare, perché anche l'Europa deve capire che l'Italia non è il parente povero (*Applausi dei deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista*).

(Elementi in relazione alla nomina dei presidenti degli uffici elettorali, nonché ai dati e ai requisiti relativi all'emissione di certificati medici di accompagnamento al voto in occasione delle recenti elezioni regionali siciliane – n. 3-03358)

PRESIDENTE. Il deputato Rizzo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03358 (*Vedi l'allegato A*).

GIANLUCA RIZZO. In Sicilia il 5 novembre si è votato per le elezioni regionali e pochi giorni dopo, in un video pubblicato su *Facebook*, un uomo, a colloquio con una dipendente dell'ufficio elettorale di Sant'Agata Li Battiati, chiede chiarimenti sul voto che risulterebbe espresso dalla madre ricoverata in una casa di cura in cui era stato costituito un seggio speciale. Secondo lo stesso, la madre risulta interdetta, e quindi impossibilitata ad esprimere un voto, se non attraverso l'intervento del tutore, ovvero l'altro figlio, che non ha mai rilasciato autorizzazione in tal senso. A rafforzare l'ipotesi dell'autore del video, anche l'inabilità fisica della madre.

Queste sono pratiche indecenti, utilizzate per estorcere il voto di inabili che, in questo specifico caso, sarebbero stati destinati presumibilmente al neo deputato Luca Sammartino del PD, risultato poi il più votato in Sicilia. In generale, chi opera in tal modo è un mostro. Come intendete verificare la regolarità della nomina dei presidenti degli uffici elettorali e la modalità di emissione di certificati medici di accompagnamento al voto emessi dalle aziende sanitarie locali siciliane (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*)?

PRESIDENTE. Il Ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha facoltà di rispondere.

MARCO MINNITI, *Ministro dell'Interno*. Signora Presidente, onorevoli deputati, in relazione agli aenti diritto al voto nelle elezioni regionali siciliane, l'articolo 6 della